LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

ASCOLI: COLAUTTI RISCHIA UN OCCHIO

ASCOLI PICENO. Mario Colautti (foto), tecnico dell'Ascoli, è rimasto seriamente ferito a un occhio durante un allenamento. Un paletto, di quelli usati per provare i calci di punizione, è stato divelto da un bolide di D'Aniza e ha colpito il trainer al viso. Colautti è stato ricoverato in ospedale.

ULTRAS CONTRO L'AUTO DI GUERINI

ANCONA. La Mercedes 300 di Vincenzo Guerini, allenatore dell'Ancona, è stata seriamente danneggiata, con calci e pugni, all'uscita di un locale del capoluogo marchigiano. I danni ammontano a circa sei milioni di lire. La polizia ritiene che i responsabili siano alcuni ultras dell'Ancona.

OGGI IN TV

11,00 Golf. Augusta Masters (r.)	Tele + 2
11,00 Vela. Whitbread	Italia 1
12,30 Tennis. Torneo Atp di Barcellona: finale C. Costa-Krajicek	Tele + 2
12,35 Grand Prix	Italia 1
13,30 Calcio. Guida al campionato	Italia 1
14,05 Auto. Da Monza: campionato superturismo	Tmc
14,30 Moto. G. P. di Malaysia (r.)	Tele + 2
15,55 Quelli che il calcio. **Ciclismo.** Parigi-Roubaix	Raitre
16,15 Ciclismo. Parigi-Roubaix	Tmc
17,30 Auto. Da Zolder, camp. Dtm (r.)	Tele + 2
18,00 Nuoto. Firenze: Assoluti indoor	Raitre
18,00 Calcio. Da Tunisi: Coppa d'Africa, finale Zambia-Nigeria	Tele + 2
18,10 90° minuto	Raiuno
19,00 Basket. Serie A1: Campeginese Reggio Emilia-Glaxo Verona	Tmc
19,00 Calcio. Sintesi di una partita di serie A	Raidue
19,20 Domenica gol	Raitre
19,45 Tgr sport	Raitre
Telesport, quotidiano	Tele + 2
20,00 Domenica sprint	Raidue
20,00 Ciclismo. Parigi-Roubaix, sintesi	Tmc
20,00 Boxe. Mondiale supergallo Wbc: Patterson-Duran. Mondiale welter Wbc: Whitaker-Cardona (r.)	Tele + 2
20,30 Tg1 sport	Raiuno
20,30 Galagoal	Tmc
22,00 Golf. Augusta Masters	Tele + 2
22,25 La domenica sportiva	Raiuno
22,30 Pressing	Italia 1
23,00 Basket. Campionato Nba	Tmc
23,30 Ds Tempi supplementari	Raiuno
23,45 Mai dire gol	Italia 1
24,00 Auto. Da Phoenix, Formula Indy	Tmc
1,00 Motomondiale. Gran premio della Malaysia (r.)	Tele + 2
1,05 Nuoto. Firenze: Assoluti indoor	Raidue
1,45 Galagoal (r.)	Tmc

LA STAMPA
SPORT
Domenica 10 Aprile 1994 31

Il pari piace a tutti: granata più vicini alla zona Uefa, rossoneri allo scudetto

Toro e Milan non si fanno male

Una sola occasione, ma Papin la sbaglia

TORINO		0	MILAN		0
GALLI G.	s.v.		ROSSI S.	s.v.	
ANNONI	s.v.		TASSOTTI	s.v.	
JARNI	s.v.		MALDINI	s.v.	
FORTUNATO D.	s.v.		ALBERTINI	s.v.	
GREGUCCI	s.v.		COSTACURTA	s.v.	
FUSI	s.v.		BARESI	s.v.	
SORDO	s.v.		DONADONI	s.v.	
FRANCESCOLI	s.v.		BOBAN	s.v.	
SILENZI	s.v.		PAPIN	s.v.	
(47' POGGI)	s.v.		(57' SIMONE)	s.v.	
CARBONE B.	s.v.		SAVICEVIC	s.v.	
(41' SINIGAGLIA)	s.v.		(77' MASSARO)	s.v.	
VENTURIN	s.v.		CARBONE A.	s.v.	
All.: MONDONICO	s.v.		All.: CAPELLO	s.v.	

Arbitro: CESARI s.v.

Spettatori: paganti 15.233, incasso 434.385.000, abbonati 17.115, quota abbonati 344.159.375.

TORINO. Come era nei voti, Toro e Milan si dividono, da affezionati sodali, punti e merenda. Per la cronaca, si tratta del settimo pareggio consecutivo a Torino. Un «gemellaggio» in piena regola, non sappiamo quanto tacito e quanto no, che il neo presidente Calleri difficilmente abrogherà. Non è il caso di scomodare paroloni gravi come scandalo e illecito. Per carità. L'istituto del pareggio è previsto dalla costituzione calcistica. Rappresenta, specialmente a fine stagione, un fondo di mutua garanzia, cui le società ricorrono per evitare quei rischi che, da sempre, si annidano fra i rimbalzi del pallone.

Mettetevi nei panni di Mondonico e Capello. L'uno persegue la zona Uefa, l'altro è a una bracciata dallo scudetto e atteso, per giunta, dalle forche caudine del Porto. Al Toro mancano Cois e Mussi. Non solo: strada facendo, si acciaccano pure Carboncino e Silenzi. Il Milan lascia Desailly a casa e Massaro in panchina (sino, almeno, a un quarto d'ora dal termine). E a Savicevic che s'invola verso Galli agli sgoccioli del primo tempo, provvede Cesari in persona, fischiando lo stop un attimo prima che quel matto del Genio ne combini una delle sue.

La deconcentrazione (e che cosa, se non quella?) porta Galli a servire i compari di ieri, e non quelli di oggi, ma quando la frittata sembra fatta, ecco Papin travestirsi da pompiere e spegnere il principio d'incendio. Il terreno è brullo, e il pathos risibile. L'armistizio non scritto governa il noioso incedere di Toro e Milan. Dovremmo parlarvi di marcature, ma come si fa? Non un'ammonizione, non un gesto scortese, non un atto ribaldo. Con l'aria che tira, soprattutto a Torino, e al Torino, il popolo si guarda bene dall'infierire. Per fischiare, fischia: ma poco, e soltanto alla fine. A punto donato non si guarda in bocca.

Dai fumi dell'allenamento emergono il fervore operativo di Fortunato, il diligente magistero di un Tassotti che consigliamo vivamente all'Arrigo, e il felice attivismo di un Donadoni ora esterno ora centrale. Siamo in coincidenza di interessi, e allora al diavolo i sospetti, le trame, gli intrighi. A Gregucci non sembra vero: parte su Papin, passa su Savicevic, chiude su Massaro. Tre avversari, e che avversari, al prezzo (e alla fatica) di uno. Fusi rammenda in letizia, Annoni si dedica al Genio e poi a Simone. Sull'altro fronte, Tassotti e Maldini, Baresi e Costacurta si piazzano sull'uscio di casa e, pur in assenza del lucchetto (Desailly), controllano i rari viandanti che si avventurano fin sotto al pergolato di Rossi.

Si procede al piccolo trotto, in attesa di una scintilla che nessuno ha voglia di produrre: non si sa mai. A un certo punto, per la verità, Albertini zompa su Carboncino e lo affetta: cose che capitano quando intorno a te tutto è così grigio e piatto da farti perdere il senso del tempo e dello spazio. Le staffette non cambiano la solfa, nemmeno quella fra Jpp e Massaro. Sinigaglia e Poggi si limitano a timbrare il cartellino. Francescoli prova a sguinzagliare Jarni, e Boban ad accendere Savicevic. Nessun problema: se non spazzano i rivali, ci pensa la terna. Galli e Rossi scrutano l'orizzonte, ma il settimo Cavalleggeri non arriva mai.

Non è giornata. Le imprese si cementano, e i bilanci si riculano, anche con sassolini come questo. I cori anti-Lentini accompagnano le discese di Sordo, l'amico fraterno del Gigi declassato. I fanti di Mondonico e Capello «melineggiano» nel vento. Non saranno discorsi da fare, ma oggi il Toro è più vicino all'Europa e il Milan, se la Juve perde e la Samp non vince, sarà aritmeticamente tricampione. Ripartire da zero (a zero) può essere, a volte, persino piacevole.

Roberto Beccantini

LA CRONACA

TORINO. La partita del Delle Alpi in pillole.
2'. Stangata di Venturin, che finisce fuori bersaglio.
5'. Gregucci «blocca» a terra un tiro di Papin, imbeccato da Tassotti.
7'. Campanile di Boban, sponda di Angelo Carbone, collisione Galli-Papin.
13'. Francescoli-Sordo, cross teso, Costacurta spazza via e allontana il pericolo.
14'. Corner di Savicevic, quasi autogol di Annoni.
33'. Punizione di Jarni, testa di Fortunato, come non detto.
34'. Su angolo di Francescoli, Fortunato incorna a fil di traversa.
37'. Albertini ha un raptus e azzoppa il Carboncino granata.
52'. Galli pasticcia e serve Savicevic, lesto a imbeccare Papin. Pericolo. Rimedia lo stesso Jpp, sparacchiando oltre la sbarra.
63'. Rossi «accompagna» in angolo una sventola di Fortunato.
72'. Nella foga (?) di anticipare Simone, Annoni costringe Galli a smanacciare in corner.
77'. Da Francescoli lungo a Jarni. Troppo bello. E difatti il guardalinee pesca un fuorigioco molto dubbio. **[ro. be.]**

I TRE ANTICIPI

CAGLIARI-REGGIANA	3-0
TORINO-MILAN	0-0
PARMA-ROMA	0-2

IL MILAN E LO SCUDETTO

Il Milan, pareggiando a Torino, è salito a 48 punti e oggi conquisterà matematicamente lo scudetto soltanto se la Juventus (41 punti) perderà a Napoli e se la Sampdoria (40) non vincerà il derby con il Genoa. In caso contrario, tutto rimandato alle prossime domeniche.

Nella foto grande Papin a tu per tu con Galli; a lato Calleri in tribuna con la sua compagna Daniela e a sinistra Vallenzasca; in basso Mondonico che ha dato l'addio ai tifosi

Mondo: caro Toro, addio

«Trovo giusto che il presidente porti il suo tecnico di fiducia»

TORINO. Mondonico, grande, stupefacente contropiedista. Negli spogliatoi l'amico Lele Chiuminatto, addetto stampa granata, lo informa che alcuni giornali s'asterranno dai giudizi ritenendo la partita una farsa. E che fa l'Emiliano? Inizia le interviste attaccando chi fa allusioni e le chiude dando addio al Torino.

Andiamo per ordine. Ecco l'allenatore prendere di sorpresa i cronisti, non permette loro di cominciare a parlare di pari annunciato, parte alla carica: «Voi che avete la grande fortuna di tutto comprendere e tutto spiegare dovreste dirmi perché nessuno parla del miracolo Toro, perché nessuno sa motivare i nostri 33 punti».

Via sul tema, in un crescendo rossiniano: «Tutti a magnificare il miracolo del Foggia, o quello del Napoli, cioè di una squadra i cui due allenatori uno (Lippi, ndr) verrà alla Juve e l'altro (Bianchi) è andato all'Inter. Tutti a lodare il miracolo della Roma che con tutti i suoi acquisti miliardari solo adesso s'è reinserita nella zona Uefa».

Pausa, il Mondo continua: «Ma, nessuno ha spiegato il miracolo Toro, questi 33 punti di una squadra che non ha giocatori in Nazionale, e quelli che c'erano andati sono stati rispediti a casa, di una squadra che ha un tecnico che, a quanto leggo, dovrà scendere in B, di una squadra per mesi senza una società alle spalle, di una squadra sino a ieri senza pubblico, con soli 4 mila paganti».

Il monologo prosegue: «Non mi risulta abbiate mai parlato di Torolandia (riferimento a Zemanlandia, ndr): ecco, alla fine mi domando, ma il miracolo del Torino di chi sarà merito? Forse, magari, del dottore, del massaggiatore, del magazziniere o del custode del Filadelfia?».

E bravo il Mondo, è riuscito a non commentare la partita, lo farà dopo aver in pratica detto addio alla gente granata con queste frasi: «Oggi il Toro ha più bisogno di un presidente che di un allenatore, è doveroso ringraziare Calleri. E' giusto che chi arriva porti con sé un nuovo staff di sua completa fiducia, e, siccome Calleri rischia del suo, in prima persona, è giusto voglia farlo con i suoi uomini. Gli auguro ogni fortuna».

Infine, sul pari con il Milan, una battuta la deve pur dire: «Il Milan s'è accontentato? Significa che gli stava bene finisse così, e questo è il miglior complimento per la mia squadra costretta a rinunciare a Carbone (sospetta distorsione al piede destro), Silenzi e con un Fortunato sofferente alla schiena dopo soli 10 minuti». Così parlò Mondonico, torinista ancora per 3 domeniche.

Claudio Giacchino

Calleri, prime emozioni

«Sono conquistato dai tifosi» Con Nizzola esame dei crediti

TORINO. Presidente, lei ha già conquistato i tifosi... «Veramente sono loro che hanno conquistato me». Per Giammarco Calleri un esordio caldissimo ieri, da padrone di casa (quindicinalmente) al Delle Alpi. Attorno a lui gli amici delle settimane di tensione, la signora Daniela. Il gruppetto che si è via via infittito. Sulla curva due striscioni augurali, e il saluto via display di uno dei ragazzi dello zoccolo duro. Poche parole ma chiare: benvenuto, buona fortuna, faccia pulizia in società, non guardi in faccia nessuno. E per chiudere: «Non si preoccupi, noi siamo sempre qui». In Maratona, ovvio.

Arrivando allo stadio, nell'atrio l'uomo che ha evitato il fallimento del Toro ha rivisto volti noti. Compagni di un tempo. Fra gli auguri più caldi quelli di Diego Novelli, tornato alla partita dopo anni di rifiuti. A metà partita un caffè. Niente alcolici. Per il vino (che non beve quasi mai) aveva fatto una eccezione venerdì sera al Monferrato. Serata distensiva per lui ed i collaboratori.

Ieri l'incontro con Chiambretti, fan eccellente. «Presidente, le porto denaro fresco...», «Caccialo fuori». Ma Chiambretti indica Vittore Beretta. «Ci pensa lui. Magari con una cordata». E Beretta: «Si può fare una cordata di cacciatorini».

Scherzi caccia-stress. Ma in settimana Beretta e Vallenzasca si vedranno. C'è da rinnovare, previo accordo, il contratto di sponsorizzazione. Intanto Calleri si troverà con Nizzola presidente della Lega, dopo l'amichevole incontro di ieri. Il Torino ha dei crediti bloccati dalla disastrosa situazione societaria. A chi sarebbero finiti i soldi? Ora Nizzola ha promesso: «Non vi arricchiremo di certo, ma cercherò di fare un po' in fretta».

All'uscita, Calleri ha dovuto calarsi nel calcio. Catenaccio su giudizi e anticipazioni. «Un punto importante per sperare nella zona Uefa, e tanto dispiacere per l'infortunio di Carbone. Aveva fatto vedere cose belle, e ne avrebbe offerte altre. A domani, adesso. Anzi, mi prendo qualche giorno di vacanza». Una bugia e un sorriso per chiudere un pomeriggio storico. «Da due anni non andavo allo stadio da presidente. Riprendere qui, a Torino... Credetemi, è stata una giornata di grandi emozioni». **[b. p.]**

I ROSSONERI E LO SCUDETTO

Capello pensa al Porto: «Ok per il punto e perché nessuno s'è fatto male»

Baresi: festeggeremo a S. Siro

«Fare il tris sarà un'impresa davvero storica»

TORINO. Calma piatta al Delle Alpi. Ed è in queste situazioni che si nasconde il pericolo. E' quanto pensa Capello, allenatore quasi tri-campione d'Italia. «Avete visto che cosa è successo al Parma a forza di giocare di mercoledì e domenica, tra campionato e coppa? Bene, io sono contento di come siamo stati in campo, sono felice che nessuno si sia fatto male. Il Torino ha avuto più sfortuna di noi, ha dovuto sostituire due giocatori per infortunio. Io ho dovuto togliere Savicevic perché aveva gli occhi che gli bruciavano, forse una forma di allergia. Abbiamo giocato per il pareggio, è vero, soprattutto negli ultimi 15' dopo che, ricordando il contropiede di Napoli, sono andato in fibrillazione quando Jarni ha affondato sulla sinistra».

Oporto in testa e nelle gambe. Più dello scudetto. Spiega Capello: «Mi interessava verificare le condizioni di Savicevic e Boban. E anche Papin, al di là di un'occasione sciupata, mi ha soddisfatto. Recupereremo Desailly, questo conta per la Coppa. Ho la rosa al completo. Lo scudetto? Non importa quando arriva. Domani (oggi ndr)? Sarebbe un di più in vista di mercoledì. Ho rinunciato a Panucci perché oltre a poter essere utile a noi in Portogallo, deve giocare venerdì in Francia con l'Under 21. Per il resto in campo ho mandato la squadra migliore del momento».

Sempre più vicini allo scudetto, anche se l'aritmetica ancora non lo ufficializza. Donadoni: «Speriamo che il Napoli ci restituisca il favore che, involontariamente, abbiamo fatto loro al San Paolo, battendo anche la Juve». Maldini: «Un punto volevamo e un punto è venuto. Nessuno scandalo. E' tutto l'anno che abbiamo cercato di accumulare più vantaggio possibile proprio per non dover giocare in questo periodo così delicato tutte le partite alla morte».

Ed ecco Baresi, efficiente «600 super» del Milan. Il capitano era in forse: «Ma non ho rischiato nulla, giocando. Lo scudetto? Beh, il giorno si avvicina e sarà una grande impresa, passeranno molti anni prima che un'altra squadra possa eguagliare quanto abbiamo fatto noi. Spero di vincerlo domenica prossima, sul campo, contro l'Udinese. Sarebbe bello per il nostro pubblico. Il Milan ha saputo aggiudicarsi questo torneo rinunciando per motivi vari a due dei suoi assi, Van Basten e Lentini. Un altro merito in più». L'olandese, dice Galliani, entro aprile tornerà a disposizione dei rossoneri. Lentini, ieri contestato dalla curva granata, è apparso, anche per questo forse, più nero del solito. Se non gioco neppure le partite di allenamento, avrà pensato...

Franco Badolato